Omelia

Mercoledì delle Ceneri 17 febbraio 2010

La celebrazione di questa sera dà inizio al tempo di Quaresima: nell’Antico Testamento, cospargere il capo è segno di pentimento, è confessione della propria fragilità, ma anche il desiderio di convertirsi, di ritornare a Dio. Le letture di questa liturgia ci donano delle opportune indicazioni per vivere in pienezza il cammino quaresimale e realizzare quanto ci chiede il Signore: “ritornate a me con tutto il cuore”. Le prime due letture ci ricordano che il nostro desiderio di conversione si fonda sulla certezza che Dio desidera riconciliarsi con noi, perché come afferma il profeta Gioele, Dio è “misericordioso, benigno, tardo all’ira e ricco di benevolenza”. Quante volte ci accorgiamo di ricadere sempre negli stessi peccati e,presi dallo sconforto, ci chiediamo:”perché devo andare a confessarmi… tanto continuerò a fare sempre gli stessi sbagli”. In questi casi, dovremmo ricordarci delle letture di oggi che ci invitano a spostare lo sguardo: non devo guardare me stesso, i miei limiti, ma il desiderio di Dio, il cuore di Dio. Ogni volta che decido di tornare a Lui, specialmente attraverso il sacramento della riconciliazione e saranno tante le occasioni che la comunità mi offre per vivere bene questo sacramento, perché in esso mi dono la possibilità di sperimentare l’amore compassionevole del Padre e di riscoprirmi”peccatore perdonato”. Senza Dio non possiamo dimorare nella conversione perché questa non è mai frutto di buoni propositi o di qualche sforzo sostenuto: è il primo passo dell’amore, dell’amore di Dio molto più che nostro. Convertirsi significa cedere all’azione insistente di Dio, abbandonarsi al primo segnale d’amore che percepiamo come proveniente da Lui come lo diceva un autore cristiano. E da questa esperienza che nasce un nuovo stile di vita che il Vangelo illustra riferendosi alle tre pratiche presenti nella trazione religiosa ebraica, e che la Chiesa propone anche a noi oggi: digiuno, preghiera, ed elemosina. Un nuovo stile di vita che non cerca di attirare l’attenzione degli uomini, perché ormai la relazione fondamentale che dà senso a tutto è quella con il Padre: è lo stile di vita dei “peccatori in conversione”. E allora chiediamo al Signore di facci ritornare a Lui e noi ritorneremo solo se ci arrendiamo al suo amore. Chiediamo al Signore tutto questo in modo che questo cammino di 40 giorni ci doni la possibilità di sperimentare l’amore che Dio ha per me e per te.